

Review Italia

23. 5. 27

L'ultimo concerto all'Augusteo

Ieri si è chiusa la stagione ufficiale dell'Augusteo con la replica della «nona sinfonia» di Beethoven e con una audizione del violinista Enrico Campajola che dal 1927 fa parte dell'orchestra romana in qualità di primo violino solista. Il Campajola si presentò con il «Concerto op. 48» di Sibelius composizione di larga linea architettonica, e che presenta grandissime difficoltà esecutive — basterebbe ricordare le doppie corde e le ottave del primo «tempo» — composizione inoltre assai faticosa e di ardua responsabilità. A questa deve aggiungersi che il concerto di Sibelius pur essendo di sana e generosa ispirazione richiede una interpretazione di una limpidezza assoluta altrimenti tutto si perde in quel groviglio di «movimenti» di secondo ordine tanto cari al compositore finlandese.

Ebbene siamo lieti di poter dire che Enrico Campajola, bolognese di nascita e di studi perchè allievo di quel Conservatorio dove nel 1917 si diplomò alla scuola del prof. Consolini, è apparso una rivelazione magnifica. Nei brevi e rapidi passi a solo che più volte ebbe occasione di sostenere durante i concerti orchestrali mai ci era apparso cantore così generoso e commovente.

perfetta anche nei passi più difficili. Il violinista bolognese ha una cavata magnifica, ampia, il suono del suo strumento si spande dolcissimo, in una chiarezza meravigliosa. Il suo arco è resistente pur piegandosi morbidamente alle flessioni che l'esecutore gli impone. Colpi d'arco, di punta e di tallone recisi, vibrati robustamente da un polso che non conosce incertezze e non subisce timori. In Enrico Campajola tutto è padronanza, padronanza esecutiva ed interpretativa la quale ultima deriva da una esuberanza di sentimento e da quell'organo che non tutti gli artisti dimostrano di possedere: il cuore.

Ieri questo giovane violinista pur trovandosi per la prima volta di fronte ad un pubblico di soggezione come quello dell'Augusteo, interpretò in modo meraviglioso il «Concerto» di Giovanni Sibelius riuscendo a farlo piacere anche là dove non è bello, perchè oltre a presentarlo in un completo equilibrio esecutivo, cantò con piena dolcezza destando continua ammirazione e non poca commozione.

Il successo di Enrico Campajola risultò completo, assoluto e clamoroso e le accoglienze del pubblico furono tali da costringere il giovane artista a suonare fuori programma — venendo accompagnato al piano con la consueta precisione dal maestro Adolfo Baruti — il «tema e variazioni» Tartini-Kraiser prima e la «Danza Andalus» di Sarasate poi.

Nel concerto di Sibelius era stato accompagnato dalla orchestra diretta con impeccabile precisione dal maestro Molinari.

Venne poi ripetuta la «nona sinfonia» di Beethoven, essendone interpreti solisti le signore Tumbarello-Mulè, Fanny Anitua, il tenore Marion e il basso Luciano Donaggio. Con questa grandiosa composizione si è chiusa così la stagione sinfonica ufficiale dell'Augusteo, ed il pubblico alla fine volle salutare, con un vibrante e prolungato applauso, i maestri Molinari e Somma ai quali si deve se il lavoro ebbe una esecuzione perfetta sotto ogni rapporto.

Bernardino Molinari e Bonaventura Somma hanno dato, con questa «nona», un magnifico saggio del loro valore. Di questa superba edizione il pubblico romano serberà perenne memoria: così armonizzante è apparsa nella grandiosità della linea architettonica e nell'equilibrio delle diverse falangi orchestrali e corali.

Domenica prossima avrà luogo, all'Augusteo, il primo di alcuni concerti popolari che l'orchestra romana darà prima di lasciare Roma per un giro artistico attraverso l'Italia. Questo primo concerto verrà diretto dal maestro Alceo Toni. Il secondo avrà per direttore Bernardino Molinari mentre il terzo verrà dedicato alla mostra indetta dal Sindacato romano dei musicisti. Come si vede la primavera sta per regalarci altre interessanti manifestazioni musicali.